

7^a Catechesi

Evangelizzare: come?!

Vorrei oggi cominciare la nostra riunione, dalle parole del **Cardinale Poletto** di Torino: <<Bisogna credere alle cose che facciamo, altrimenti rischiamo di svuotarle dal di dentro, e se le facciamo “tanto per farle”, non siamo graditi a **Dio**>>.

E allora io aggiungo, che se operiamo senza dare gioia al **Signore**, perché dovremmo percorrere questo cammino di fede?!

Noi siamo chiamati a “costruire” qualcosa, ma dobbiamo “*costruire insieme*”, perché siamo stati radunati e chiamati, per nome, dal **Padre**, dal **Figlio** e dallo **Spirito Santo**... e questo, perché noi, insieme, riuscissimo a convocare tante anime, intorno al mistero della **Trinità**.

Dato che il nostro ruolo è quello di essere “annunciatori della **Verità**”, è importante che la **Verità** venga da noi assimilata e totalmente accettata.

Vorrei, dunque, che, a tal fine, ognuno di noi inizi, da questo mese, a fare un'ora di adorazione (quando, dove e come vuole), *almeno ogni 15 giorni*. Tante sono le risposte che siamo chiamati a dare, e non sempre siamo all'altezza del nostro compito.

Abbiamo bisogno dell'aiuto del **Signore**, per fare conoscere e amare il **Signore!**

Molte persone non si pongono più, neppure il problema dell'esistenza di **Dio**. Molti sono così immersi nei problemi materiali, che non hanno più spazio per pensare ad altro.

Il loro unico orizzonte è: *fare soldi e godersi la vita!*

E, magari, esiste anche una pratica religiosa... ma fatta solo di apparenza e assai incostante... oppure che si limita solo alla partecipazione di: matrimoni, prime comunioni, cresime, battesimi, funerali.

Cioè: tutti sono pronti a ricevere e a chiedere, ma pochissimi sono capaci di *ringraziare!*

Ricordiamo la **Parabola dei 10 lebbrosi**: uno solo è tornato da **Gesù**, per ringraziare d'averlo guarito.

Ecco: noi dobbiamo cancellare queste “ombre” nella fede e dar vita a nuovi “segni di speranza”, con il nostro entusiasmo spirituale.

Vivo deve essere, nei nostri cuori, il bisogno di donare solidarietà a chi è talmente demotivato, da non dare alcun senso alla propria vita.

Chi, come noi, ha risposto alla chiamata del **Signore**, costituisce certo, una minoranza, ma se l'adesione alla volontà di **Dio** è matura e convinta alla fede, gli indifferenti diventeranno un numero sempre inferiore.

1) Per raggiungere questo scopo, non possiamo più contare sugli strumenti del passato, ma dobbiamo essere “innovativi”, perché, anche i cuori più prevenuti, riescano, a poco a poco, ad aprirsi all'amore di **Dio**.

Bisogna “stupirli” e “sorprenderli”; con la nostra “gioia spirituale” che non tradisce alcuna “incertezza nella fede”... senza, però, cadere nell'esagerazione e nella retorica, o si rischierebbe di venire bollati, quali “fanatici” o “bigotti”. Quindi, una fede naturale, spontanea... ma illuminata da una “speranza imperitura”.

2) Bisogna avere un forte spirito di servizio e dare autonomamente (anche se in modo più imitato) la propria collaborazione fattiva... ma donarla *subito*, senza rimandare l'aiuto,

sperando nell'intervento di altri (intervento che, magari, non arriverà *mai*)

Questo “subito”, non vuole però dire, che saremo in grado di risolvere, “in tempi brevi”, ogni problema dei fratelli. Ma, anche se faremo programmi a “largo respiro”, sarà molto importante dimostrare a chi si sta aiutando, *che il nostro interessamento è immediato*.

E le virtù che più ci occorrono sono: *la speranza, la pazienza, e la tenacia*. Anche noi abbiamo (e avremo) momenti di crisi: è necessario, dunque, che ci impegniamo a rigenerare continuamente la nostra fede!

Il mistero cristiano è così grande, che non abbiamo mai finito di scoprirlo. Il nostro traguardo da raggiungere è **Gesù**. Ma nessuno si incammina sulla strada di **Cristo**, se prima non ha incontrato **Cristo**. E noi riusciremo ad indicare, responsabilmente, questa strada, se avverrà con regolarità questo incontro con il **Signore**.

Quando, e come evangelizzare?

Ogni situazione può trasformarsi in un momento ideale.

Come?

Rispettando sempre la natura della persona che si ha davanti, e facendo appello alla sua intelligenza, alla sua sensibilità e, soprattutto, alla sua totale libertà decisionale. La fede non può essere *imposta*, ma deve essere *proposta* e liberamente accettata.

- 1) Dovete <<dare una ragione della speranza che c'è in voi>>. (1 Pietro 3, 15)
- 2) Perché in noi trapeli così tanta speranza, dobbiamo attingere il discernimento e le motivazioni del nostro agire cristiano, dal **Vangelo**.
- 3) Dobbiamo essere estremamente coerenti ed equilibrati, nel nostro modo d'agire.
- 4) Dobbiamo sentirci responsabili del nostro impegno verso il **Signore**. La nostra vita deve essere un servizio e abbiamo delle responsabilità verso chi si sta perdendo, e non se ne accorge.
- 5) Non possiamo più chiuderci in noi stessi, né nella gioia, né nel dolore, ma dobbiamo progettare insieme il bene di tutti.
- 6) Dobbiamo essere animati “dall'inquietudine apostolica”. Cioè: la fede ci ha trasmesso talmente tanta gioia, che è per noi “incontenibile” e non vediamo l'ora di rendere partecipi anche gli altri, perché il **Signore** renda così felici anche loro.
- 7) Attingiamo le energie quotidiane necessarie: dalla *contemplazione*, dalla *meditazione*, e dalla *preghiera*, prendendo spunti dal Vangelo e dai messaggi spirituali.

Noi, con la nostra opera, siamo portatori di una “bella notizia”, che può cambiare tutto il senso della vita di chi incontriamo.

È un qualcosa di nuovo, che deve suscitare sorpresa, riempire il cuore di gioia, incuriosire e scuotere chi ci ascolta dalla sua abitudinarietà.

Solo, però, se la **Verità** ha toccato il nostro cuore, può toccare quello degli altri e farci trovare le parole giuste, perché il nostro annuncio abbia il sapore di “novità spirituale” e riesca a scuotere e convertire.

Gesù parla al cuore di chi Lo segue

**Anime mie predilette, voi state imparando
a non mettere più, al centro della vostra vita, voi stessi,
i vostri interessi, i vostri affetti,
le vostre gioie, i vostri dolori...
Voi vi state consacrando a Dio...
state appartenendo sempre di più a Lui
e state comprendendo, sempre di più,
cosa voglia dire dedicarsi al Suo servizio.**

E il servizio che voi dovete imparare a realizzare è, sia nei confronti del vostro Signore, sia nei confronti della Chiesa, quello di diventare “*veri Missionari dell'amore*”... cioè: quello che siete e che siete stati fino ad oggi, ma con la consapevolezza di appartenere a Dio.

E allora tutta la vostra vita acquisterà *un senso più pieno* e ogni cosa verrà da voi scelta e fatta, *solo per dare gloria e lode a Dio*.

Ho scelto tra voi, persone che ancora posseggono la semplicità dei bimbi, proprio perché vi siano d'esempio e vi insegnino che, per servire il Signore, non si devono usare tecniche o studi particolari, *ma bisogna usare la propria ingenuità* e lasciarsi riempire dalla presenza di Dio, che *aiuta* a fare affrontare ogni rinuncia e ogni sacrificio, senza togliere la pace nel cuore.

**Figli cari, voi state sforzandovi di rinunciare,
poco alla volta, a voi stessi...
e IO trasformerò la vostra amarezza in tanta dolcezza!
Questo è il frutto della misericordia di Dio,
riservato a chi si sforza di rinnegare se stesso.**

Certo: *lo sforzo da fare è grande...* e nonostante la buona volontà, vi ho già visti cadere, più volte, sui vostri soliti errori.

Ma, con gioia, vi ho visti anche rialzarvi, *più grintosi di prima!*

Ed è così che emerge la forza interiore, necessaria per andare “contro-corrente” e per compiere scelte radicali, così come ha fatto il “poverello di Assisi”.

Vedete, anime mie, l'essere scelti dal Signore, vi deve dare la sensazione di avere scoperto un bene prezioso che vi appartiene... e voi dovete essere *pronti a tutto*, pur di entrare in possesso di questo “bene prezioso”. Molte creature disconoscono e disprezzano l'amore del Signore, ma chi sa rispondere a questo amore, anche se solo in piccolissima parte, riuscirà ad aprirsi una strada che gli permetterà d'intravedere un destino bello e luminoso.

Voi non dovete temere nulla, nuovi Missionari del Mio Cuore: anche le opere più disperate che intraprenderete, riusciranno, se avrete la certezza interiore che è Dio che le vuole e che, con Lui, riusciranno certamente.

La Mia Parola vi ha rivelato la vostra missione.

È stata una Parola personale, per ognuno di voi: ora la dovete fare diventare “comunitaria”, per assimilare, *fino in fondo*, il vostro ruolo nel Mio Progetto.

La vostra missione, è scritto sul Vangelo (*Matteo 10*) in cosa consiste?!

Dovete fare vostre queste parole, meditarle, approfondirle, leggerle tante volte... fino a che le fate vostre!

E poi, con gioia, riuscirete a metterle in pratica!

“Dio ama chi dona con gioia”.
(2 Corinti 9, 7)

Non dimenticatelo mai!

Il risultato che dovete, con tutto questo, raggiungere, è: la *conversione dei cuori!*

Voi siete stati *toccati* dalla grazia di Dio; *non dimenticatevelo mai!*

E quando la scorza delle vostre debolezze umane, tende a riaffiorare nella vostra vita, facendovi ribellare alla vostra missione, ricordatevi che il vostro “tradimento” al Signore, non sarà un tradimento di un'anima qualsiasi, ma Mi procurerà un dolore infinito, perché verrà compiuto da uno degli amici a Me più cari!

**Ora desidero annunciarvi, figli cari,
che, presto, vi darò dei “seguaci”,
perché, chi segue la propria vocazione spirituale,
diventa “fecondo”, come il chicco di grano... (Giovanni 12, 24)**

IO *conto* sul vostro impegno, *conto* sul vostro gioioso esempio di fede, *conto* sul vostro amore costante!

State attenti...*non smettete mai la guardia*, perché, ora più che mai, siete tentati dal Male, che non vi vuole perdere!

Dire sì, dunque, al peccato, alla violenza, alla prepotenza...è *molto più pericoloso di prima*, perché vuole dire: *dire sì al demonio...* che è in agguato!

**Pregate, pregate...
rifugiatevi sotto il manto di Maria Vergine...
e combatterete la tentazione.**

**Vi amo e vi benedico,
nel nome del Padre, Mio e dello Spirito Santo**